

A giudizio in diciannove fra politici e imprenditori

Diciannove tra politici e imprenditori rinviati a giudizio, una decina di prosciolti nel merito o per prescrizione, quattro patteggiamenti, dodici imputati che affronteranno il giudizio abbreviato. L'operazione «Ulbrick», a sei anni di distanza dagli arresti di sindaci, funzionari e titolari di aziende, conclude la prima tappa: l'udienza preliminare per coloro che avevano chiesto il giudizio ordinario. Il giudice Mirella Agliastro ha accolto in parte le richieste del pm Maria Grazia Puliatti, stabilendo che dovranno essere processate poco meno di venti persone, davanti alla terza sezione del tribunale, a partire dal 14 gennaio. I processi «abbreviati» saranno celebrati dallo stesso gup il 14 novembre.

Tra coloro che saranno processati in tribunale ci sono l'ex sindaco di Montemaggiore Belsito, Giovanni Giallombardo; l'ex ragioniere del Comune Giuseppe Zappia; gli imprenditori Francesco Madonia e Giuseppe Casamento; un progettista, Francesco Maria Aggiato, un ex componente la Commissione provinciale di controllo, Angelo Geraci. Con l'abbreviato saranno giudicati fra gli altri l'ex sindaco di Cerdà, Giuseppe Biondolillo, e l'imprenditore Roberto Morici. Prosciolti del tutto gli imprenditori Falciola e Francesco Equizzi (quest'ultimo scagionato «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di mafia), reato caduto anche per Manlio Amarilli e Mario Profeta. Prosciolti per prescrizione Giuseppe Costantino, Giovanni Capitano, Salvatore Tirrito, Franco Marino. Gli imputati erano assistiti, fra gli altri, dagli avvocati Enzo Fragalà, Marco Aloisio, Fabrizio Biondo, Nino Caleca, Marcello Montalbano, Vincenzo Lo Re, Sergio Monaco, Maurizio Gemelli.

Tra coloro che hanno patteggiato Serafino Morici, imprenditore, e i collaboratori di giustizia Ettore Crisafulli e Salvatore Lanzalaco. Crisafulli, in particolare, diede il suo contributo all'operazione della Guardia di finanza. L'operazione prende il nome dal cane del collaborante, Ulbrick. Crisafulli svelò una serie di meccanismi che avrebbero interessato i Comuni di Castronovo, Montemaggiore Belsito, Cerdà, Mussomeli, ma anche Palermo: nel capoluogo addirittura una delle gare sotto il controllo di Cosa Nostra sarebbe stata celebrata per svolgere lavori all'interno del carcere dell'Ucciardone. Crisafulli e Lanzalaco spiegarono che i bandi avrebbero agevolato alcune aziende e che ci sarebbero stati accordi delle «famiglie» con i politici locali. Il gup Agliastro nei mesi scorsi ha riascoltato i collaboranti con le forme dell'incidente probatorio: le loro dichiarazioni varranno così anche nel processo.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS